

Mirabili effetti di Beatrice su tutti

Gli esempi veramente canonici di componimenti in lode di Beatrice (e quindi delle "nove rime" dantesche) si hanno in questo XXVI capitolo tutto dedicato alla rappresentazione delle virtù della "gentilissima" e dei suoi mirabili effetti su chi fosse venuto in qualche modo a contatto con lei.

[Vita Nuova, XXVI]

XXVI. Questa gentilissima donna, di cui ragionato è ne le precedenti parole, venne in tanta grazia¹ de le genti,² che quando passava per via, le persone coreano per vedere lei; onde mirabile letizia me ne giungea. E quando ella fosse presso d'alcuno, tanta onestade³ giungea nel cuore di quello, che non ardia⁴ di levare li occhi, né di rispondere a lo suo saluto; e di questo molti, sì come esperti,⁵ mi potrebbero testimoniare a chi non lo credesse. Ella coronata e vestita d'umiltade s'andava, nulla gloria mostrando di ciò ch'ella vedea e udia.⁶ Diceano

¹ *grazia*: «sentimento complesso di favore, benevolenza, ammirazione, gradimento» (De Robertis).

² *de le genti*: presso la gente.

³ *onestade*: sentimento di reverenza, per la nobiltà che il suo aspetto e i suoi atti manifestavano.

⁴ *ardia*: ardiva.

⁵ *sì come esperti*: in qualità di esperti, per averne

fatta esperienza.

⁶ *Ella coronata... udia*: ella mostrava un atteggiamento di umile benevolenza (portava la propria "benevolenza" come ornamento, corona e vestito), e non si insuperbiva per ciò che vedeva e udiva (s'intenda: i manifesti effetti del suo passare in mezzo alla gente). Per «umiltade» cfr. la nota al sonetto *Tanto gentile* qui di seguito.

molti, poi che passata era: «Questa non è femmina,⁷ anzi è uno de li bellissimi angeli del cielo». E altri diceano: «Questa è una maraviglia;⁸ che benedetto sia lo Signore, che sì mirabilmente sae adoperare!». Io dico ch'ella si mostrava sì gentile⁹ e sì piena di tutti li piaceri,¹⁰ che quelli che la miravano comprendeano in loro¹¹ una dolcezza onesta e soave, tanto che ridicare¹² non lo sapeano; né alcuno era lo quale potesse mirare lei, che nel principio nol convenisse sospirare.¹³ Queste e più mirabili cose da lei procedeano virtuosamente:¹⁴ onde io pensando a ciò, volendo ripigliare lo stilo de la sua loda,¹⁵ propuosi di dicere parole,¹⁶ ne le quali io dessi ad intendere de le sue mirabili ed eccellenti operazioni;¹⁷ acciò che non pur¹⁸ coloro che la poteano sensibilmente¹⁹ vedere, ma li altri sappiano di lei quello che le parole ne possono fare intendere.²⁰ Allora dissi questo sonetto, lo quale comincia: *Tanto gentile.*²¹ RAZOS-VINAS

20  Tanto gentile e tanto onesta pare
la donna mia quand'ella altrui saluta,
ch'ogne lingua deven tremando muta,
[4] e li occhi no l'ardiscon di guardare.

25 Ella si va, sentendosi laudare,
benignamente d'umiltà vestuta;
e par che sia una cosa venuta
[8] da cielo in terra a miracol mostrare.

30 [11] Mostrasi sì piacente a chi la mira,
che dà per li occhi una dolcezza al core,
che 'ntender no la può chi no la prova:

[14] e par che de la sua labbia si mova
un spirito soave pien d'amore,
che va dicendo a l'anima: Sospira.

⁷ *femmina*: una donna, una creatura umana.

⁸ *maraviglia*: un essere mirabile, un miracolo (come si preciserà poi).

⁹ *gentile*: spiritualmente nobile.

¹⁰ *piaceri*: bellezze fisiche e morali ad un tempo.

¹¹ *comprendeano in loro*: accoglievano in sé, provavano.

¹² *ridicare*: esprimere con parole.

¹³ *né alcuno... sospirare*: e nessuno poteva osservarla senza subito sospirare.

¹⁴ *da lei procedeano virtuosamente*: erano prodotte, derivavano dalle sue virtù.

¹⁵ *ripigliare... loda*: riprendere (dopo la digressione del capitolo precedente, il xxv) i temi e i modi della lode di Beatrice.

¹⁶ *propuosi... parole*: mi proposi di scrivere un componimento (*dicere parole* è espressione tecnica per "comporre", nella *Vita Nuova*).

¹⁷ *operazioni*: gli atti di Beatrice e gli effetti sulla gente.

¹⁸ *acciò che non pur*: affinché non solo.

¹⁹ *sensibilmente*: di persona, con i propri occhi.

²⁰ *quello che... intendere*: quel tanto (o forse meglio: quel poco) che si può esprimere a parole, che le parole possono comunicare.

²¹ *Tanto gentile*: di questo celebre sonetto che è

parso «piano ad intendere» non solo a Dante (cfr. r. 34) ma anche a molti lettori moderni diamo qui di seguito la parafrasi di G. Contini, che ha mostrato le insidie semantiche dell'apparente facilità del testo. «Tale è l'evidenza della nobiltà e del decoro di colèi ch'è mia signora, nel suo salutare, che ogni lingua trema tanto da ammutolisirne, e gli occhi non osano guardarla. Essa procede, mentre sente le parole di lode, esternamente atteggiata alla sua interna benevolenza, e si fa evidente la sua natura di essere venuto di cielo in terra per rappresentare in concreto la potenza divina. Questa rappresentazione è, per chi la contempla, così carica di bellezza che per il canale degli occhi entra in cuore una dolcezza conoscibile solo per diretta esperienza. E dalla sua fisionomia muove, oggettivata e fatta visibile, una soave ispirazione amorosa che non fa se non suggerire all'anima di sospirare». In particolare oltre ai termini tecnici *gentile* e *spirito* ormai noti, notevoli sono «*onesta*, naturalmente latinismo, [che] è un suo sinonimo [di *gentile*, cioè "nobile"], nel senso però del decoro esterno; pare che «non vale già "sembra", e neppure soltanto "appare", ma "appare evidentemente, è o si manifesta nella sua evidenza»; donna che «ha esclu-

sivamente il suo significato primitivo di "signora (del cuore)"» e *cosa* che non è, come oggi, un termine che indica ciò che sta «sotto il livello ontologico della persona», ma un termine che indica «più largamente un essere in quanto, precisamente, causa di sensazioni e impressioni» e *labbia* che vale "fisionomia". (G. Contini, *Esercizio d'interpretazione sopra un sonetto di Dante*, in *Varianti e altra linguistica*, Einaudi, Torino 1970, pp. 161-68).

²² *dinanzi*: in precedenza.

²³ *divisione*: distinzione del componimento in parti a seconda dell'argomento, che Dante secondo un gusto scolastico pospone o prepone a quasi tutti i testi poetici della *Vita Nuova*.

²⁴ *lassando lui*: tralasciando questo sonetto.

²⁵ *per lei*: per merito suo.

²⁶ *non solamente... molte*: «è il vecchio motivo del Cappellano che gli *obsequia* alle altre donne siano dovuti come omaggio indiretto alla donna del cuore [...] e che il servitore di una sia *ipso facto* servitore di tutte; ma rovesciato. L'omaggio non è l'estensione (l'iperbole) di una norma di cortesia, ma la benedizione di tutto il genere